

I GRANDI SPECIALI

di
FAMIGLIA CRISTIANA

L'ANNO DEDICATO A **SAN GIUSEPPE**

SOLO
3,50€

MENSILE - ANNO IV -
N. 01 - MARZO 2021 - € 3,50*

- **DON ARMANDO MATTEO**
APPUNTI SULLA
PATRIS CORDE
- **PADRE STEFANO CECCHIN**
IL MAGISTERO SUL
PATRONO DELLA CHIESA
- **CARDINALE RAVASI**
IL SANTO
NELLE SCRITTURE
- **FRA ANTENUCCI**
UN MODELLO DI
SILENZIO ELOQUENTE
- **CARDINALE COMASTRI**
COME PREGARLO
- **INOLTRE, ALL'INTERNO:**
COSA INSEGNA ALLE
FAMIGLIE E AL MONDO
DEL LAVORO, I SUOI
LUOGHI IN TERRA
SANTA, DOV'È
VENERATO IN ITALIA,
COME HA ISPIRATO
LE ARTI, LE RICETTE
E LE TRADIZIONI
IN SUO ONORE

PADRE PER TUTTI



*OLTRE IL PREZZO DELLA RIVISTA - DA VENDERSI
ESCLUSIVAMENTE CON FAMIGLIA CRISTIANA DI QUESTA SETTIMANA
IN EDICOLA DALL'11/03/2021

POSTE ITALIANE SPA S.A.P. - DL 353/2003 - L. 27/02/2004 N. 46 - A.I.C.1
- AUT. MBPA/LO-NO/146/A.P./2018 - Periodico ROC - LO/MI

GIUSEPPE E MARIA SPOSI • UN LEGAME PROFONDO E RISERVATO, IL LORO, FECONDO

UN'UNIONE ESEMPLARE CH



E CONTINUA A ISPIRARCI

Assaporarono la gioia di veder nascere il Salvatore e si stupirono per la visita dei Magi. Poi si aggrapparono l'uno all'altra nel freddo delle notti di angoscia e durante la fuga in Egitto



DI DON **ANDREA MARDEGAN**
SACERDOTE, SCRITTORE E BLOGGER

Ci trattiene un po' di pudore nel trattare il rapporto d'amore tra Giuseppe e Maria sua sposa. Per il mistero del loro matrimonio verginale, per la riservatezza della loro vita, perché i Vangeli non ne parlano. Ma Giuseppe e Maria con Gesù sono presentati nella Chiesa, anche in *Amoris laetitia*, come modello per le famiglie, e la vita dei santi per essere di esempio perde la privacy: è raccontata a tutti. **I fidanzati e gli sposi hanno bisogno di esempi** per la propria vita di coppia, e Giuseppe e Maria furono fidanzati e sposi. Chi meglio di loro?

Li possiamo dunque guardare nella loro relazione reciproca, con rispetto e amore. Giovanni Paolo II, nella *Redemptoris Custos*, dice di Giuseppe dopo l'annuncio dell'angelo: «Quest'uomo "giusto" che amava la Vergine di Nazaret e a lei si era legato con amore sponsale, è nuovamente chiamato da Dio a questo amore» e che lo Spirito Santo che ha generato Gesù in Maria, rigenera in Giuseppe il suo amore di uomo per lei. Sulla sua verginità nel matrimonio, che Matteo esprime con la frase «senza che egli la conoscesse, partorì un figlio», affer-



TUTTO IN UN ABBRACCIO
Sopra, la *Sacra Famiglia*, opera artigianale in legno fatta dalla comunità cristiana del Campo dei pastori (Beit Sahour), alle porte di Betlemme. Nell'altra pagina, lo *Sposalizio della Vergine*, olio su tela di Raffaello Sanzio (1483-1520), conservato alla Pinacoteca di Brera, a Milano.

ma: «Queste parole indicano un'altra vicinanza sponsale. La profondità di questa vicinanza, la spirituale intensità dell'unione e del contatto tra le persone – dell'uomo e della donna – provengono in definitiva dallo Spirito, che dà la vita». **Ma il matrimonio verginale li può rendere distanti dalla normalità degli sposi?** Sì, ma sapendo quanto i rapporti coniugali siano essenziali per l'aiuto reciproco e per la procreazione, evitiamo ogni ipotesi di rendere esemplare la verginità di Giuseppe e di Maria per gli sposi, come ha chiarito Giovanni Paolo II nel discorso ai teologi del 24 maggio 1992, e invece li contempliamo in tutte le altre dimensioni della loro relazione.

Avviciniamoci dunque a loro. Come si manifestava e come cresceva tra Giuseppe e Maria l'affetto, l'unità e la comunione? Si può pensare che dialogavano volentieri tra loro e condividevano i propri segreti: ispirazioni divine, gioie, sofferenze, preoccupazioni, idee, sogni. **Si sostenevano a vicenda per sopportare le difficoltà della vita, le incomprensioni e le maldicenze.** Discutevano serenamente, a volte a partire da posizioni diverse, per trovare insieme soluzioni valide per la coppia e la famiglia, e per aiutare parenti e conoscenti nei problemi che si presentavano. Parlavano tra loro di Gesù e degli argomenti educativi che lo riguardavano per prendere decisioni condivise. Si manifestavano l'amore reciproco con parole e gesti di tenerezza, creando momenti speciali, e scambiandosi gesti di servizio e doni. Si aiutavano nel lavoro. Erano determinati a gestire insieme gli avvenimenti difficili e i momenti di crisi. Meditavano insieme la loro storia piena di provvidenza, anche per cercare di comprendere, col passare del tempo, ciò che al momento non capivano. **Godevano i tempi di** →

→ **riposo, di divertimento, di festa.**

Pregavano in famiglia perché Dio desse compimento alle promesse rivelate, in particolare la missione del Figlio. Entriamo nella loro vita. Ascoltiamo Maria fidanzata che confida a Giuseppe, giovane, con alcuni anni più di lei, l'ispirazione divina a rimanere vergine nel matrimonio con lui, se lui avesse accettato, come estrema offerta a Dio perché mandasse il Salvatore. Osserviamo il primo turbamento di Giuseppe, immerso nella preghiera, e il primo sì a ciò che Dio gli suggeriva attraverso la confidenza di Maria. Dopo l'annuncio di Gabriele e i tre mesi da Elisabetta, ascoltiamo ancora Maria che con trepidazione svela a Giuseppe di essere incinta dell'Altissimo. Partecipiamo al turbamento di Giuseppe che non mette in dubbio la verità di quelle parole, ma il suo personale coinvolgimento in una realtà divina così grande. Dio era

silenzioso con lui. Quando l'angelo in sogno gli dice che pur essendo frutto dello Spirito Santo quel bambino doveva ricevere da lui il nome e non doveva temere, come se entrasse nel *sancta sanctorum* del tempio accanto all'arca dell'alleanza, di prendere con sé Maria la sua sposa. Non temere, non morirai se le starai vicino, se la abbraccerai, se vivrai con lei giorno e notte. **Era il suo sogno e non perse tempo: celebrarono subito le nozze.** Sorrisero insieme nell'osservare come la provvidenza divina, facendoli sposare che lei era già incinta di vari mesi, e si sapeva, aveva evitato che gli amici dello sposo, dopo la prima notte di matrimonio, secondo la consuetudine, gli chiedessero le prove della verginità della sposa. Ma le maldicenze in paese su quel concepimento avvenuto prima del matrimonio non si placavano, e non si sarebbero mai spente del tutto. Loro trovavano forza sperimentando come **la tenerezza manifestata fosse riflesso della tenerezza di Dio**, che Zaccaria aveva citato nel suo cantico perché l'aveva percepita nella gravidanza di Maria e nella sua presenza in casa sua. Dio donava loro coraggio

“**Giuseppe accoglie
Maria senza mettere
condizioni preventive.
Si fida delle parole
dell'angelo**”

Patris corde, 4





CUSTODIRE IL DONO DI DIO

La *Natività* di Bartolomé Esteban Murillo (1617-1682), conservata al Museum of fine arts di Houston. Sopra, *Presentazione di Gesù al Tempio* di Luca Antonio Busati (1470-1518 o 1539) nel Museo civico di Bassano del Grappa. Nel gruppo riconoscibili anche i profeti Anna e Simeone.

e grazia attraverso gesti di tenerezza reciproci, e leniva le ferite e le sofferenze. Seppero del censimento e decisero insieme di andare a Betlemme. Non erano tenuti, essendo lei vicina al parto. Ma pensarono che fosse un aiuto della provvidenza per sottrarre Maria agli sguardi curiosi e indiscreti delle levatrici e dei compaesani. Scoprirono poi che così si compiva la profezia di Michea.

Accettarono le difficoltà di trovare un alloggio adatto, non si accusarono a vicenda. “Qui va bene, questa stalla è pronta da sempre per noi, non ti preoccupare”, diceva Maria. Furono stupiti e felici al sentire dai pastori che gli angeli parlavano di una mangiatoia come segno: **quindi le loro scelte, anche le più piccole, erano dentro ai disegni di Dio.** Assaporarono la gioia di mettere su casa a Betlemme e lo stupore per la visita dei Magi. Poi si aggrapparono l’uno all’altra nel freddo di quelle notti di angoscia e di fuga verso l’Egitto. E nel ricominciare da capo laggiù, sempre con il timore di essere scoperti, con il dolore indicibile per la strage dei coetanei del loro

Gesù, che avevano conosciuto e con cui lui aveva mosso i primi passi.

Quando si trattò di ritornare nella loro terra, avevano pareri discordanti: Maria preferiva Nazaret, Giuseppe invece pensava a Betlemme. Poi Giuseppe si convinse: era preferibile l’antipatia delle maldicenze nazarene sul concepimento di Gesù al ritornare nel luogo della strage dei bambini, troppo vicini ad Archelao figlio di Erode, col rischio che qualche spia gli riferisse della loro presenza. E ricominciarono tutto per la quarta volta in pochi anni, a Nazaret. Non fu facile per Giuseppe con il lavoro. Maria lo incoraggiava. Tenere nascosto “il segreto del Re”, come lo chiamava Raffaele con Tobia, era costoso. **Sarebbe stato più bello condividere, ma non era possibile.** I loro compaesani non avrebbero capito, e li avrebbero gettati dalla rupe, come gente che si faceva come Dio. “Gesù cresceva in sapienza, età e grazia.” Anche Maria e Giuseppe crescevano nella capacità di amarsi e di manifestarsi l’amore e Gesù cresceva felice in quel clima. Coraggio, lettori: proseguite voi! ■